

IRAQ: ONG AL LAVORO, MA NON CON MILITARI E GOVERNO / ANSA

A BAGHDAD PRIMO CONVOGLIO DEL TAVOLO DELLA SOLIDARIETA'

(ANSA) - ROMA, 16 APR - Il primo camion carico di medicinali e presidi sanitari è arrivato stamattina a Baghdad, dove nei giorni scorsi all'ospedale Yarbuk è già stato installato un potabilizzatore acquistato in città, tre cisterne per l'acqua potabile da 15mila litri l'una sono state messe in funzione per altrettanti ospedali di Bassora e il dispensario per le malattie gastro-intestinali nella seconda città irachena ha ripreso a funzionare dopo i saccheggi dei giorni scorsi.

Ora che le bombe hanno smesso di seminare morte e distruzione e si comincia a parlare concretamente di intervento umanitario, le Ong italiane del 'Tavolo di solidarietà' con le popolazioni irachene, una trentina di associazioni che si sono unite per un unico progetto di pace, sono in prima fila e si trovano già in territorio iracheno per coordinare gli aiuti. Anzi, molte di loro il paese non l'hanno mai lasciato, come le due volontarie dell'associazione 'Un ponte per...'.

E proprio dalle Ong, che ai confini iracheni hanno già pronti diversi camion di aiuti, arriva un no deciso al contingente italiano in partenza: Non collaboreremo con le forze militari - affermano gli aderenti al Tavolo, dall'Arci ai Beati costruttori di Pace, da Un ponte per... a Ics, dalle Acli all'Uds - e non utilizzeremo fondi del governo italiano, frutto di iniziative politiche o mediatiche, o appositamente stanziati per interventi umanitari a copertura della partecipazione alla guerra o a sostegno delle operazioni militari. Non chiederemo scorte, ne collaboreremo con loro - spiega Fabio Alberti, presidente di 'Un ponte per...' - perché siamo contrari a misure militari. Di soldati, inoltre, ce ne sono in abbondanza. La sicurezza deve essere garantita da chi c'è e, mi auguro al più presto, dall'Onu. E poi, temiamo che la scelta del governo serva a sedersi al tavolo per la ricostruzione.

Già pronto il 'programma di prima emergenza' delle associazioni, che si divide fondamentalmente in due fasi: la prima, già in atto, servirà a capire le reali necessità della popolazione e le priorità d'intervento. Una volta definite scatterà la seconda fase, cioè l'invio in Iraq nei prossimi due mesi di una decina di convogli carichi principalmente di medicinali. Ma l'obiettivo va oltre l'emergenza e le associazioni hanno già previsto di dedicarsi alla ricostruzione della società irachena, favorendo la nascita di Ong locali, e di riuscire a pagare in qualche modo gli stipendi dei medici iracheni negli ospedali.

Per le prime fasi è stato stimato un costo che si aggireranno sui 260 mila euro circa. Stiamo avendo una buona risposta dagli enti locali, che stanno finanziando le nostre iniziative - ha aggiunto Alberti - mentre la sottoscrizione ancora non è decollata. Un problema che riguarda però tutte le associazioni umanitarie, Unicef comprese.

Il camion che questa mattina è arrivato a Baghdad trasportava medicinali di prima necessità, garze, bende e, ha spiegato Stefano Kovac dell'Ics, è stato parcheggiato in un deposito sicuro della Croce Rossa. Domani - ha detto - faremo con le altre associazioni la verifica della situazione degli ospedali e successivamente decideremo in quale inviare il materiale. Il viaggio dalla frontiera giordana a Baghdad ha anche permesso ai volontari italiani di farsi un'idea sulla reale situazione del paese. La sensazione - ha detto Kovac - è che la parte di paese controllata dagli anglo-americani sia ben poca. Dal confine giordano a circa 50 km da Baghdad non abbiamo incontrato né americani né iracheni e abbiamo visto soltanto 2 carri armati australiani e qualche mezzo iracheno distrutto. Diversa la situazione a Baghdad e nei pressi della città. Abbiamo visto molte persone, forse sfollati che avevano lasciato Baghdad sotto le bombe, che rientravano con le auto cariche e molti carri armati distrutti. In città non c'è alcuna autorità e i saccheggi si susseguono. Sembra che vi siano i saldi, ognuno gira con qualcosa preso da qualche parte. È surreale. (ANSA).